

PRESIDENTE. Sì, grazie.

RINO PISCITELLO. « Il Presidente rappresenta la Camera. Assicura il buon andamento dei suoi lavori, facendo osservare il regolamento ». Signor Presidente, il comma 2 dello stesso articolo dice che il Presidente dà la parola, dirige e modera la discussione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

Fatemi parlare! Mi riferisco all'intervento del collega Vito, perché — e di parlare anche a nome degli altri colleghi che hanno in qualche modo ecceduto in nervosismo dopo quell'intervento — quell'intervento è sembrato, signor Presidente, un ordine al Presidente della Camera. Solo in questo senso ci siamo preoccupati (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Quando lei, signor Presidente — io la conosco da tempo ed ho con lei un rapporto...

TEODORO BUONTEMPO. Affettuoso!

RINO PISCITELLO. ...di stima, molto profondo e la conosco come un Presidente sereno nel corso della sua Presidenza — dice ad un collega « io mi faccio guidare dalla mia coscienza e, a differenza di lei, anche dalla mia intelligenza » e poi non ricorda neppure di averlo detto, c'è chiaramente un problema (*Si ride.*); evidentemente il clima di tensione in aula ha determinato anche in lei effetti di stanchezza che non erano augurabili.

La prego, signor Presidente, per difendere la sua serenità e integrità, da sempre dimostrate, di chiedere al Presidente della Camera di sostituirla, ridiventando collega tra i colleghi. Credo che in questo momento ciò sia opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

DANILO MORETTI. Mandalo fuori! Violante l'avrebbe cacciato via!

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, le sono grato. Se sarò sostituito dal Presi-

dente o da un altro collega, tornerò tra i banchi e credo di saperlo fare da qualche decennio, a differenza di altri. Questo posso dirlo!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei esprimere il nostro dissenso da alcune posizioni emerse e il nostro rispetto per lei; comprendiamo la difficoltà in cui sta conducendo l'Assemblea. Ammiriamo anche l'equilibrio che sta mostrando e il tentativo di svelenire la situazione. Lo dico perché so quanto sia difficile dirigere l'Assemblea in certe condizioni. Volevo dirle soltanto questo. Con stima da parte nostra, possiamo andare avanti. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e del deputato La Russa*).

PRESIDENTE. Vorrei dire al collega Soda che, se ho detto una parola più del dovuto, gli chiedo scusa e sono dispiaciuto se ho ecceduto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, noi del gruppo della Margherita ci terremo in particolar modo ad esprimere la nostra posizione politica sull'intero articolo 1. Pertanto, l'onorevole Fanfani si era iscritto proprio per rappresentare la nostra posizione. Vi è un equivoco. Il collega Santagata, che ha parlato per primo, lo ha fatto per un minuto. Si comprendeva pertanto che era a titolo personale.

Pertanto, dal momento che il tempo viene sottratto e stiamo facendo una

forma di ostruzionismo parlamentare — lei capirà signor Presidente — sulla questione del falso in bilancio, che è una questione di etica pubblica tanto importante da imporci di entrare nel merito dei problemi, vorremmo che lei ci desse la possibilità di esprimere la nostra opinione, considerando l'intervento del collega Santagata come a titolo personale, mentre quello del collega Fanfani espresso quale posizione del gruppo della Margherita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, ringrazio il collega Boccia. Convegno, onorevole colleghi, sull'opportunità di mantenere un tono di correttezza. Onestamente, non ho gradito alcune affermazioni che attaccavano i colleghi in termini personali.

Tuttavia, ho chiesto di parlare perché ritengo che in quest'aula si sia questa sera evitato di affrontare il vero problema che connota anche l'articolo 1, nella parte in cui dà mandato al Governo di legiferare anche in materia di illeciti penali. In una situazione di estrema delicatezza, sotto il profilo istituzionale, etico e politico, che vede in prima persona interessato il Presidente del Consiglio dei ministri di questa Repubblica, prego i colleghi di fare un attimo di attenzione. L'unico e principale quesito che in quest'aula ci si deve porre nel momento in cui si affronta il problema, ovvero se approvare l'articolo 1 — fondamentale perché attribuisce la delega o la nega ove sia cassato, come è stato richiesto dagli emendamenti precedentemente posti — è il seguente: è possibile sotto il profilo istituzionale, sotto quello etico, politico, che il Governo sia delegato a legiferare in una materia delicatissima come quella penale, relativamente a categorie di reati che vedono coinvolti in prima persona il Presidente dell'esecutivo,

con un interesse che, desumendo la dizione da termini strettamente giuridici, ha le caratteristiche dell'attualità, della immediatezza e dell'interesse diretto e personale?

È possibile che in quest'aula non si abbia la sensibilità istituzionale di affrontare questo problema per la gravità con la quale esso oggi si pone? Non si poneva questo problema all'inizio, quando la legge delega era stata ipotizzata da coloro che la ipotizzarono originariamente. Si pone, oggi, perché la Presidenza del Consiglio ha questa caratteristica personale. Allora mi domando se si ha la sensibilità istituzionale di astenersi da una delega di questo tipo. E lo domando non soltanto ai colleghi di quest'aula ma anche, e prima di tutto, ai colleghi di Alleanza nazionale che hanno sempre fatto dello Stato, della patria e delle istituzioni dello Stato, una bandiera del loro presentarsi all'opinione pubblica, che hanno sempre ostentato questi loro principi anche durante questa campagna elettorale, principi di legalità e di fermezza nel rispetto delle istituzioni.

Lo chiedo ai colleghi del gruppo del CCD-CDU, che fondano la loro ragion d'essere politica nei padri storici — che sono anche i miei — della democrazia di questa Repubblica e che mai avrebbero consentito, neanche immaginato, una situazione di questo tipo! E lo dico anche ai colleghi della Lega, che hanno sempre creduto — e in ciò li ho solo sempre rispettati — ed hanno sempre prospettato, in tutte i loro discorsi, in tutti i loro programmi elettorali, in tutte le loro proposizioni, i termini della legalità e del rispetto delle istituzioni, che poi sono il fondamento dell'autonomia che loro propongono.

Ed ecco, signori, che il tema dell'etica della politica e dei rapporti tra etica e politica in quest'aula distratta dall'ora e dalle polemiche, è il termine fondamentale che deve richiamare al quesito che noi stiamo proponendo sull'articolo 1, sul quale vi chiediamo di non dare una delega in questa materia, perché sarebbe una delega che, onestamente, oggi noi trove-

remmo contraria a tutti quei principi che sono il fondamento del vivere civile e dell'etica politica di quest'aula.

Allora, invito questo Parlamento a riconsiderare complessivamente l'articolo 1 anche sotto questo profilo, a porsi questo quesito fondamentale e a dare a questo quesito una risposta che è innanzitutto una risposta di coscienza, di contenuto politico e di rispetto delle istituzioni che coinvolge non solo maggioranza e minoranza ma anche quest'aula e il Parlamento nel suo insieme, perché attiene al rispetto degli interessi di tutta la Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Erano tutti usciti ed ora rientrano. I colleghi stanno ancora entrando, aspettiamo che abbiano esaurito le loro corse. Mi pare vi sia una *par condicio* nell'accesso. I colleghi sono presenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	484
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no ..</i>	203).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1137 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VI Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la Commissione*. Signor

Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, compreso l'emendamento Sergio Rossi 2.26, per il quale chiedo il ritiro. In caso contrario, ripeto, il parere è contrario.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti Sergio Rossi 2.27 e 2.28, rivolgo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo dei relatori di minoranza, onorevoli Pinza e Finocchiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, appoggio il testo alternativo che è stato presentato dai relatori di minoranza perché le modifiche introdotte dalle Commissioni sono peggiorative. Il testo originario rappresentava un punto di delicato equilibrio, già raggiunto nella precedente legislatura, che il Governo aveva fatto proprio con il disegno di legge presentato dal ministro Castelli.

In particolare, pensiamo che le modifiche apportate al comma 1, lettera e), prevedendo che è esclusa « l'introduzione di vincoli automatici in ordine all'adozione di uno specifico modello societario » e la soppressione, sempre nel medesimo comma, della lettera i) siano particolarmente gravi: questo, infatti, nella proposta del Governo, stabiliva che bisognava « precisare i presupposti per la soggezione alle procedure concorsuali, individuando i criteri di applicazione, con i necessari coordinamenti con la disciplina delle società di persone ».

Per la verità, il Governo ha precisato, nel corso dei lavori in Commissione, che è sua intenzione procedere alla presentazione di un disegno di legge di riforma

delle procedure concorsuali. Ma, a questo punto, non capiamo perché esso abbia accettato questa soppressione che gli è stata proposta dalla Commissione della sua maggioranza.

Noi pensiamo che sia sicuramente necessaria una revisione, una modernizzazione; ma, per quanto riguarda specificamente il problema del falso in bilancio, non nel modo che è stato proposto dalla maggioranza (ne parleremo in seguito). Riteniamo, comunque, che una delle esigenze più forti sia quella di dare un segno che si intende procedere alla revisione delle norme fallimentari dando la precedenza alle soluzioni che sono state trovate con l'articolo 11, che prevede, praticamente, l'eliminazione del falso in bilancio: c'è, dunque, un peggioramento rispetto al testo del Governo, c'è una licenza a commettere il falso, non la tutela, invece, di chi rischia. Con l'attuale disciplina del fallimento, che non permette di tutelare gli imprenditori che rischiano, credo che sia un cattivo segnale quello di non voler tutelare chi rischia proprio nel momento in cui viene salvaguardato chi imbrogliava. Ecco perché noi sosteniamo il mantenimento del testo originario del Governo (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, premetto che dovere emendare l'articolo 2 dispiace perché, come diceva il collega Benvenuto, il testo originario del disegno di legge Castelli era sicuramente condivisibile e conteneva dei principi importanti. Si dice di perseguire l'obiettivo di favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese, anche attraverso il loro accesso ai mercati interni ed internazionali dei capitali.

Si parla di valorizzare il carattere imprenditoriale delle società, di semplificare la disciplina, di ampliare gli ambiti di autonomia statutaria. Il problema è che questo articolo, in parte già emendato

rispetto al disegno di legge del Governo dalla sua maggioranza, va letto nel complesso, all'interno del complesso di questa legge. Come ho già avuto modo di dire, leggendolo all'interno dell'insieme dell'articolo, si scopre che ai principi di semplificazione, di autonomia, di valorizzazione del carattere imprenditoriale delle imprese, non fa ahimè seguito un'adeguata normativa sulle garanzie e sulla trasparenza. Allora, credo che gli emendamenti previsti dal collega Benvenuto in questo caso siano necessari per riportare già nell'articolo sui principi generali alcuni richiami al fatto che la disciplina deve proteggere l'interesse dei terzi, dei creditori e tenere conto delle minoranze societarie. Ecco perché mi associo a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un emendamento per l'appunto volto a reintrodurre la lettera *i*), che è stata inspiegabilmente abrogata dal Governo, dalla maggioranza.

La lettera *i*) – richiamo l'attenzione dei colleghi – riguarda la precisazione dei presupposti per la soggezione alle procedure concorsuali. È un tema di grandissimo rilievo che si collega, non a caso, al contenuto riguardante i principi di trasparenza che troviamo alla lettera *h*). Su tutta la tematica della tutela e della promozione della *par condicio* concorsuale, credo che questa Assemblea debba prestare attenzione, soprattutto facendo sì che questo principio sia al centro della riforma. Quindi, insisto perché l'emendamento 2.113, volto a reinserire per l'appunto la lettera *i*) al termine dell'articolo 2, sia votato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favore-

vole al testo alternativo proposto dagli onorevoli Pinza e Finocchiaro, in quanto, nel contesto generale, questo provvedimento quanto meno tenta di coniugare la maggiore flessibilità, la maggiore libertà, la maggiore autonomia delle imprese con le altre esigenze, secondo me ancora più importanti, della trasparenza, della tutela dei soggetti terzi, siano essi creditori, finanziatori, lavoratori e dipendenti. Basti pensare alla lettera *b*), in cui si specifica di definire con chiarezza e precisione i compiti e le responsabilità degli organi sociali, alla lettera *c*), in cui si dice che bisogna semplificare la disciplina delle società tenendo però anche conto delle esigenze delle imprese e del mercato concorrenziale, e, soprattutto, alla lettera *d*), in cui si dispone la possibilità di ampliare gli ambiti dell'autonomia statutaria, tenendo però conto delle esigenze di tutela dei diversi interessi coinvolti. Ecco perché motivo il mio voto favorevole su questo testo alternativo, che sicuramente è preferibile rispetto al testo licenziato dalle Commissioni giustizia e finanze della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, ancora una volta la riformulazione dell'articolo 2 proposta dalla Commissione, nei due punti coinvolti, sfida il buonsenso. Che motivo c'è per escludere l'introduzione di vincoli automatici? Il testo originario permetteva, già di per sé, questa esclusione e non vi è motivo di specificarlo. Se lo si fa evidentemente è perché si ha un obiettivo preciso e l'obiettivo è chiaro: si vuole la riformulazione di questo provvedimento che tende a far rimanere le imprese rimanere sane, se lo sono, o a diventarlo se per caso non lo erano. In questo senso si contravviene all'obiettivo della lettera *a*) di questo primo comma dell'articolo 2, laddove si parla di perseguire l'obiettivo prioritario e di favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese. Il

secondo punto — la soppressione della lettera *i*) del comma primo dello stesso articolo 2, veramente dimostra che, nel riformulare il testo originario, non si è tenuto conto, nella maniera più assoluta, dei reali problemi delle imprese che operano in questo paese e di come il mondo ci guarda.

Ebbene il mondo che ci guarda — questo lo capiamo da tutti gli indicatori di competitività — pensa che il problema delle procedure concorsuali sia uno dei principali che dovremmo affrontare. Trascurarlo ed abbandonarlo così come si sta facendo con questa riformulazione dell'articolo 2 dimostra, ancora una volta, tutta la incapacità di questa maggioranza di affrontare i temi della modernità e dell'efficienza dei mercati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Sono favorevole al testo alternativo perché il testo originario, che qui viene proposto, fa confusione tra il concetto di società, il concetto di azienda e il concetto di impresa che non sono la stessa cosa. Inoltre vi è anche una confusione o, meglio, una non chiarezza tra l'impresa produttiva e l'impresa finanziaria che sono modelli di gestione e di comportamento del mercato estremamente differenti fra loro.

Sono favorevole dunque al testo alternativo perché mi sembra più aderente al tipo di mercato che abbiamo in mente quando si parla di concorrenza e di competitività

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, credo che in questi giorni abbiamo discusso, tra l'altro, affrontando il problema del documento di programmazione economico-finanziaria, di questioni di competitività del nostro sistema pro-

duttivo e, tutti insieme, abbiamo individuato la riforma del diritto societario come una delle condizioni di competitività, come uno degli snodi fondamentali di una iniziativa legislativa che assicurasse alle imprese un quadro di riferimento normativo più certo e più moderno. L'articolo 2 di questo provvedimento è molto importante in questa ottica e non riesco a capire — parlo a titolo personale non avendo seguito il provvedimento — quali siano le ragioni che hanno condotto la Commissione alla soppressione della lettera *i*). Ha ragione il collega Nicola Rossi quando, in precedenza affrontava questo problema: le questioni delle procedure concorsuali sono alcune delle questioni più importanti che determinano la mancanza di competitività del nostro sistema produttivo e, francamente, mi pare sia auspicabile l'approvazione di questo emendamento sostitutivo che reintroduce la lettera *i*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente condivido pienamente l'intervento svolto in precedenza dal collega Nicola Rossi, ma soprattutto — rischio di ripetermi — ci troviamo di fronte ad un testo che è stato completamente stravolto dal Governo e dalla sua maggioranza utilizzando il vettore del testo Mirone. Quel testo era il risultato di un confronto ampio che si era sviluppato nel paese con le categorie economiche, gli ordini professionali, il mondo scientifico ed accademico.

Questa maggioranza, in quindici giorni di attività parlamentare, è riuscita a stravolgere completamente un testo che era unanimamente riconosciuto come ottimo per la riforma della disciplina del diritto societario. Soprattutto questo testo non riesce a coniugare...

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la prego di concludere.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Stavo dicendo che

il testo proposto non riesce a coniugare la necessità di dare efficienza al sistema paese attraverso la riformulazione del diritto societario con le necessarie garanzie di trasparenza e di tutela dei soggetti terzi. Ecco perché, se fosse stato consentito, avrei voluto apporre la mia firma al testo alternativo proposto dagli onorevoli Pinza e Finocchiaro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Le ricordo che anche lei ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, anch'io intendo porre l'attenzione, giacché mi sembra un elemento essenziale ed importante, sulla soppressione della lettera *i*) nell'ambito dell'articolo 2 che viene proposta dalla Commissione. Come è stato ricordato, la lettera *i*) riguarda la possibilità di ampliare la delega per una riscrittura del diritto fallimentare nel nostro paese. Quanto questa riscrittura sia importante ed essenziale, e soprattutto attesa da tutti gli operatori — per la verità non soltanto dal mondo dell'economia — è noto francamente a chiunque. Voglio solamente sottolineare come ridefinire un sistema di diritto societario senza tener conto del momento di crisi economica e giuridica delle società stesse, significhi realizzare un sistema del tutto monco, gravato in partenza da un fortissimo peso in ordine all'efficienza della normativa che si viene a proporre.

L'intenzione espressa di proporre la normativa con provvedimento separato è il classico modo di rinviare alle calende greche la soluzione di un problema che invece è urgente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, sottoscrivo il mantenimento della formulazione originaria. Il testo ori-

ginario dimostra infatti quanto sul serio i governi di centrosinistra avessero preso l'obiettivo di favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese e, quindi, di rafforzare il carattere imprenditoriale delle società. Questo obiettivo richiede fundamentalmente che venga premiata la capacità di assunzione del rischio, e per premiarla occorre, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, che siano riviste la normativa fallimentare e le procedure concorsuali. È necessario dunque che non sia soppressa la lettera *i*) del comma 1 di questo articolo.

È molto importante anche perché stiamo verificando quanto una vera flessibilità - la flessibilità non serve soltanto nel mercato del lavoro ma anche per i diritti di proprietà - consenta davvero di far sviluppare il sistema produttivo nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà. Onorevole Battaglia, se il microfono della sua postazione non funziona, la invito a cambiare posto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Mi scusi signor Presidente, ma si vede che c'è qualcosa che non funziona. Ho chiesto di parlare perché indubbiamente la riforma del diritto societario rappresenta un provvedimento di grande importanza, molto atteso (soprattutto dalle imprese) e che credo sia necessario condurre in porto attraverso il lavoro parlamentare che stiamo svolgendo in questi giorni. Il mondo delle imprese ha infatti bisogno di norme più adeguate, più moderne e rispondenti alle esigenze dei tempi.

Anche ciò può contribuire a rendere il nostro sistema economico ed il sistema delle nostre imprese più competitivo in campo nazionale e internazionale. È accaduto, però, che un testo partito bene, nel corso del lavoro della Commissione di queste settimane, sia stato modificato in pochi punti, ma in pochi punti significativi che ne hanno stravolto il senso.

Ho l'impressione - e concludo - che si voglia approvare un provvedimento che, in

sostanza, mentre premia gli imprenditori che hanno violato la legge, umilia gli imprenditori che hanno agito correttamente e, soprattutto, onestamente e che non possono essere umiliati cambiando le norme e dando un colpo di spugna su tutti i reati commessi nel corso di questi anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dei relatori di minoranza, onorevoli Pinza e Finocchiaro, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	265).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lamorte non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 2.26. Chiedo all'onorevole Sergio Rossi se accolga l'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. L'emendamento Benvenuto 2.14 è importante perché prevede di aggiungere, dopo la lettera *c*), la lettera *c-bis*) all'articolo 2 che disciplina i principi generali in materia di società di capitali.

Ci sembra molto singolare - ci è parso già singolare in Commissione e ci sembra tale anche in Assemblea - che il Governo e la maggioranza si esprimano contro un

emendamento che chiede due cose fondamentali: innanzitutto, che tra i principi generali in materia di società di capitali si prevedano norme dirette a proteggere l'interesse dei terzi e dei creditori sociali. Qual è il ragionamento che sta dietro a ciò? Naturalmente, nel ridurre le norme imperative in particolare nei confronti di un certo tipo di società — ossia delle società più piccole, che devono avere una maggiore autonomia statutaria — esaltando l'autonomia statutaria di questi soggetti e riconoscendo il ruolo centrale dei soci e del contratto che li lega, è evidente che ci sia anche bisogno di alcuni presidi fondamentali a garanzia dei terzi, dei creditori, dei fornitori, delle banche, dei lavoratori e dei cosiddetti *stake holder*. Questa è la ragione per cui vorremmo inserire tale previsione. Quest'ultima si inserisce tenendo conto degli effetti economici e delle scelte di regolamentazione che vengono operate, e, quindi della ricaduta economica sul tessuto produttivo delle scelte di regolamentazione, ed evitando ingiustificate limitazioni all'autonomia statutaria. Occorre, cioè, inserire tra i principi generali proprio quello che tende ad evitare ingiustificate limitazioni all'autonomia statutaria e alla flessibilità della gestione sociale.

Questo è uno dei punti su cui si vede con chiarezza la differenza che passa tra la nostra proposta, sia quella iniziale Mironi sia l'impostazione generale, e il testo che giunge in aula. Noi siamo davvero e concretamente per la riduzione del carico normativo sulle imprese. Con le modifiche apportate, la riduzione del carico normativo sulle imprese non avviene, non si cambia assolutamente niente se non nella parte che determina un drastico abbassamento della soglia della legalità. Questi, però, sono problemi che affronteremo nella seconda parte dell'esame del provvedimento.

È con una certa sorpresa che dobbiamo registrare la posizione della maggioranza che non accetta un emendamento come questo. Tale emendamento cerca di esaltare l'autonomia statutaria dei soci e, quindi, l'autonomia statutaria dell'im-

presa, con un vincolo certo riferito ai presidi di garanzia che vanno dati ai terzi. Credo che su questo emendamento sarebbe opportuno che anche in aula si sviluppasse una discussione di carattere approfondito, perché qui tocchiamo uno dei punti fondamentali riferiti ai principi generali in materia di società di capitali. Inserire tra i principi generali queste previsioni è, a nostro giudizio, un fatto importante che potrebbe qualificare il provvedimento.

Temo, visto il tipo di dibattito che si sta facendo e viste le posizioni assunte in Commissione, che non si vogliano assolutamente ascoltare posizioni come queste che, però — ripeto — guardano essenzialmente agli interessi della crescita e dell'autonomia statutaria delle imprese. Al tempo stesso, mentre si esalta l'autonomia statutaria, viene prestata attenzione anche ai presidi di garanzia che devono riguardare gli interessi dei soggetti comunque coinvolti nell'attività di impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Come ha sostenuto il collega Agostini, coniugare criteri di garanzia e, nello stesso tempo, riconoscere l'autonomia statutaria, significa lavorare per un potenziamento della trasparenza e dell'affidabilità del sistema delle imprese. Credo che questo significhi lavorare per la competitività complessiva del nostro sistema. Mi pare che la miriade di piccole variazioni che la Commissione, su proposta dei relatori di maggioranza, ha introdotto nei primi articoli di questo disegno di legge vada, invece, nel senso opposto.

Per questo credo che sia opportuno accogliere un emendamento che mira a far crescere, in maniera trasparente e complessivamente affidabile, il sistema delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, qualche minuto fa l'onorevole La Russa ha invitato l'opposizione ad una discussione argomentata. Credo che il collega Agostini abbia motivato molto bene, ma non credo che da parte dell'attuale maggioranza vi sia stato alcun ascolto. Perciò svolgo una semplice considerazione: credo che non ci sia nessuna volontà di reale dialogo. Malgrado gli appelli vi è soltanto la volontà di condizionare l'opposizione ad un certo tipo di opposizione. Si vogliono, cioè, dettare le regole per la maggioranza e per l'opposizione. Ciò mi pare veramente assurdo.

Il collega Agostini ha motivato in maniera appropriata e discorsiva. Vi è, invece, il silenzio, il non ascolto. Questo per dimostrare quale sia l'atteggiamento assunto dalla maggioranza nei confronti delle argomentazioni nel merito dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, scusi per questo inconveniente.

PRESIDENTE. E per il tempo trascorso. Prosegua pure, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI. È molto importante seguire l'emendamento che è stato illustrato dall'onorevole Agostini e mi auguro che susciti particolare attenzione, soprattutto da parte del presidente La Malfa che, come ho ricordato prima, è stato il primo presidente del Comitato per la legislazione.

Dico ciò perché questo importante emendamento, così come il testo alternativo che è già stato bocciato, (sarebbe opportuna un'attenzione su questi problemi) tenta di fornire una risposta alla prima condizione, onorevole Presidente, che è stata posta dal Comitato per la legislazione, alla lettura della quale, io rimando.

Si tratta di una condizione molto importante, perché pone, nei confronti di questo importantissimo provvedimento di legge, una ipotesi di illegittimità, in quanto non si procede con il sistema della novellazione. Dato, inoltre che il provvedimento interviene, in particolare, sul capo V del codice civile, l'adozione di regole e l'indicazione - non soltanto in questo emendamento, ma anche in quelli successivi - della necessità di parametrare la riforma con il riferimento alla legislazione vigente sono un suggerimento che deve e dovrebbe essere seguito perché è molto importante - ripeto e concludo - metterlo in forma di condizione dal Comitato per la legislazione.

Mi sarei augurato che i relatori, se vi fosse stata la volontà di dialogo, almeno seguissero le condizioni del Comitato per la legislazione, che non è soltanto formato dall'opposizione ma è, notoriamente, paritetico e - come ha sostenuto l'onorevole Trantino - ha votato all'unanimità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole La Russa prima era preoccupato che non ci fosse un confronto di merito; adesso mi spiace che non sia presente in aula perché questo è uno dei casi in cui il merito poteva, certamente, avere la prevalenza.

Vorrei un attimo rileggere questo emendamento, perché da un parere contrario non si riesce a capire qual è la ragione della contrarietà. Non si riesce a capire, cioè, se sia riferito alla prima parte « prevedere in particolare norme dirette a proteggere l'interesse dei terzi e dei creditori sociali », poiché in questo caso riesce difficile credere che in quest'aula ci sia qualcuno che è contrario a precisare in questi termini una norma di delega al Governo per legiferare, oppure alla seconda parte, dove è detto « tenendo conto degli effetti economici delle scelte di re-

golamentazione ed evitando ingiustificate limitazioni all'autonomia statutaria e alla flessibilità della gestione sociale», argomento che, in modo sbagliato, ha distorto e, per certi versi, addirittura capovolto e, perfino, affrontato nell'emendamento che la Commissione ha approvato a maggioranza.

L'argomento c'è, anche se risolto male. Non si capisce per quale ragione l'emendamento Benvenuto 2.14 abbia diritto soltanto ad una contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, volevo semplicemente rilevare come l'emendamento Benvenuto 2.14, in realtà, si colleghi al testo alternativo che è stato votato prima, esattamente recuperando il punto *c)* e il punto *d)*, che sono esattamente contenuti nel testo predisposto dalla Commissione.

Quindi, al di là di qualche elemento lessicale, si tratta di vedere se questa discussione di merito che viene rilanciata sia così profonda, competente, rispettosa dell'aula oppure no. È già un passo in avanti, perché nella fase iniziale, quando discutevamo dell'articolo 1, abbiamo dovuto assistere a delle affermazioni, che si sentono spesso, un po' apodittiche quali «di là ci sono i difensori del falso in bilancio», che magari richiamavano una risposta tipo: «dall'altra parte ci sono i difensori delle false cooperative».

Questo non è un modo con il quale si può procedere con serietà.

Siccome il collega Bianco ha qui richiamato il fatto che qualcuno ascolti o non ascolti, devo rassicurarlo che siamo tutti molto attenti. Siamo anche attenti ad una serie di interventi che con il merito c'entrano ben poco. Ciononostante, su questo testo, credo che - al di là di quanto ha accennato l'onorevole La Russa, immagino si sia trattato di un *lapsus* - non si tratti di discutere attorno a fantomatici stralci: si tratta di entrare nel merito, come si sta facendo sull'articolo 2 - e io

sono d'accordo sul testo della Commissione - e come si dovrà fare sull'articolo 3, sull'articolo 4 e sull'articolo 5, perché procedendo in tal modo ritengo che, con il tempo dovuto e con tutto il rispetto per le opinioni di tutte le parti, ovviamente in primo luogo dell'opposizione, si possa arrivare ad una conclusione positiva. Siamo molto attenti, non siamo neppure distanti; tuttavia, non tutti gli interventi che vengono proposti meritano necessariamente una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

GERARDO BIANCO. Volete anche stabilire i nostri interventi!

GIORGIO LA MALFA, Relatore per la maggioranza per la VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, Relatore per la maggioranza per la VI Commissione. Signor Presidente, volevo far osservare ai colleghi che il testo illustrato dall'onorevole Agostini, che egli vorrebbe collocare tra la lettera *c)* e la lettera *d)*, non è stato accolto dal relatore perché il suo contenuto è perfettamente ricompreso nei punti *c)* e *d)* del testo dell'articolo.

Aggiungo una seconda considerazione, onorevole Agostini e onorevole Grandi. Se la Camera avesse approvato il testo alternativo da voi proposto, non vi sarebbe stato posto per questo emendamento, perché il testo della Commissione corrisponde esattamente al testo alternativo che voi avete proposto. Quindi, esiste una contraddizione, nel proporre un testo e poi nel proporre un emendamento al vostro stesso testo, che rende un po' confusa tutta questa discussione.

Dunque, difendo la formulazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Ho già avuto modo, nel mio intervento precedente, di dire che l'esigenza di rafforzare gli elementi di tutela dei terzi deriva proprio dal fatto che, nel complesso generale della legge, questo articolo 2 suona stonato. Infatti, l'articolo 2 originario era un ottimo articolo e dettava in maniera chiara i principi generali; tuttavia, non trova coerenza nell'articolato successivo. Quindi, un richiamo ulteriore a questi principi, nell'articolo 2, ci sembrava e ci sembra doveroso.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho atteso diligentemente una fase dell'aula più tranquilla per porre questa questione. Innanzitutto, le richiedo di disporre il controllo delle tessere (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Chiederei ai colleghi lo stesso identico rispetto che è stato portato, nei cinque anni precedenti, nelle numerose volte che, da parte dell'opposizione, giustamente, è stato richiesto il controllo delle tessere.

Ho chiesto, però, la parola - mi rivolgevo ai colleghi dell'opposizione, non certo a lei, Presidente - per porre una questione relativamente alla terz'ultima votazione. Ritengo sia avvenuto un fatto molto grave e ci tengo che resti a verbale.

Si è verificata un'irregolarità nelle operazioni di voto, che è stata segnalata con precisione da parte del mio gruppo. Nella passata legislatura succedeva che, di fronte ad irregolarità avvenute al momento del voto e verificabili - il quadro delle luci era ancora acceso e non era presente il parlamentare in questione -, il Presidente annullava l'operazione di voto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*). Più volte è successo. Più volte è successo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

FRANCO CARDIELLO. Non è vero, chiedilo a Violante!

PIERO RUZZANTE. Se il Presidente mi consente di proseguire (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)... Più volte nella passata legislatura - ed il Presidente Biondi lo sa - questo è avvenuto. Io ritengo sia stato sbagliato da parte della Presidenza non procedere - e, quindi, questo è il mio richiamo al regolamento -, come è avvenuto più volte nella passata legislatura.

Non si tratta soltanto di rispetto delle regole. Signor Vicepresidente, vorrei ricordarle che lei più volte, sia dal banco di parlamentare sia da quello della Presidenza, - ed io glielo riconosco -, ha chiarito ai colleghi che si tratta di un reato, oltre che di un comportamento illecito e grave. Lei lo ha ricordato più volte a quest'Assemblea. Allora, poiché siamo all'inizio della legislatura, credo che su questo vi debba essere un elemento di accordo. Nel momento in cui un'irregolarità viene verificata, non spetta a me, spetta alla Presidenza ed all'Ufficio di Presidenza valutare il comportamento e l'atteggiamento nei confronti del deputato che ha compiuto un atto illecito ed un reato. Spetta alla Presidenza - e noi la richiamiamo su questo - annullare la votazione perché si è svolta in forma irregolare.

Ricordo che c'è un'altra questione di carattere morale: per decisione unanime dell'Assemblea ci siamo dati un regolamento che prevede la cancellazione di un gettone di presenza - quindi, è anche una questione economica - per i parlamentari che non siano presenti almeno al 30 per cento delle votazioni. Quindi, anche questo vorrei richiamare alla sua attenzione.

Infine, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: il voto vi ha garantito una maggioranza parlamentare, anche se non vorrei che vi dimenticaste che la maggioranza parlamentare non significa maggioranza dei voti degli italiani (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Il voto ha garantito a questa maggioranza parlamentare cento voti - lo ripeto -, cento voti di differenza rispetto all'opposizione. Credo sia molto grave che alcuni colleghi della maggioranza debbano

ricorrere a trucchi di basso, bassissimo profilo per garantire il numero legale o per garantire colleghi assenti dall'aula o, forse - aggiungo -, in dissenso sulle questioni della cooperazione o del falso in bilancio.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché ristabilisca l'ordine previsto, che ci siamo dati tutti attraverso il regolamento della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, rispondo subito sul problema che lei pone in ordine al comportamento della Presidenza.

Io sono intervenuto quando il voto era già avvenuto e, naturalmente, il Presidente ha la possibilità di apprezzare le circostanze ed assumere poi i conseguenti atteggiamenti. E questo è avvenuto in tutte le legislature, non importa citare una giurisprudenza - diciamo - più recente. Quello che a me interessa dire è che non si poteva, al momento in cui sono intervenuto io, modificare una realtà che era stata apprezzata dal Presidente dell'Assemblea.

Desidero dire che io sono d'accordo sul fatto che ognuno debba votare per conto proprio, l'ho anche detto qualche tempo fa, l'ho anche detto nella precedente legislatura; io credo però che questa sia una di quelle norme generali e - mi permetto di dire - astratte. Se fossero concrete, io credo che sarebbero disciplinarmente rilevanti; già il Presidente Violante, nella precedente legislatura, aveva fatto presente questo elemento, a parte che i reati - che qui non sono reati - potrebbero essere più di uno.

Perciò, io prego tutti di attenersi a questi principi, in maniera che si possano evitare le prediche che poi finiscono per essere inutili, se uno non le sta sentire e non le sa apprezzare.

Quindi, apprezzo quello che è stato detto e lo ribadisco come fatto che mi riguarda.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo un secondo per dare un suggerimento, proprio a lei che è stato sempre coerente, almeno da quando sono alla Camera, ricordando che le tecniche moderne dell'innovazione hanno introdotto, soprattutto nel sistema bancario delle assicurazioni, il metodo delle impronte digitali. Forse è il caso che la Camera dei deputati si attrezzi in questa direzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia: la questione è oggetto di discussione e la porterò all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	269).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 2.27.

Onorevole Sergio Rossi, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.27?

SERGIO ROSSI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Benvenuto 2.19 e Santagata 2.81.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, l'articolo 2 è una delle norme fondamentali del provvedimento. L'ipotesi fatta dalla Commissione, alla quale aderisce il Governo, si traduce nella formula «escludendo comunque l'introduzione di vincoli automatici, in ordine all'adozione di uno specifico modello societario». Si domanda cosa voglia dire. Si potrebbe dire, ragionando, che dal momento che le società di capitali sono di due tipi, non ci devono essere elementi in presenza dei quali occorre scegliere una parte.

Allora, nonostante l'ora tarda e il fatto che siamo tutti stanchi, ma visto che stiamo facendo un'opera di legiferazione importante...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Pinza di parlare senza un brusio che, anche per me, rende difficile l'attenzione e siamo qui da parecchie ore. Quindi, ci vuole un po' di comprensione reciproca.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Riguardo alla prima questione, tutta questa impostazione legislativa si basa sul criterio di dare alle società a responsabilità limitata una natura diversa dalla società per azioni. Nel momento in cui si afferma il principio che non c'è nulla che possa farsi per scegliere una soluzione al posto dell'altra - l'esclusione dei vincoli automatici - l'impalcatura data a questo sistema, ancora una volta, crolla. Lo dico perché tante volte il gusto di presentare un'emendamento non dà complessivamente la ragione di quanto si vuol proporre. A parte questo, vi è una incoerenza interna, sulla quale richiamo l'attenzione, anche se mi rendo conto che poi si va a votare e le coerenze non contano molto (ma poi si pagano nel momento successivo, quando il Governo è delegato). Se così fosse, allora, andrebbe cambiata una serie di altre norme. Ad esempio, cosa vuol dire che non ci sono vincoli automatici, quando all'articolo 4 si dice che il capitale sociale delle società per azioni deve crescere ri-

spetto a quello attuale, quindi andare oltre i 200 milioni? I tipi di società sono due e, se uno vuol fare una società di capitale da 100 milioni, è vincolato automaticamente a farlo in forma di società a responsabilità limitata.

In qualche comma più in là, che disciplina le società a responsabilità limitata, si può leggere che queste non possono ricorrere al mercato di capitali esterno e, soprattutto, alla sollecitazione del pubblico risparmio. Le società sono di due tipi e, quindi, ciò vuole dire che, se i soci si mettono d'accordo per inserire nello statuto - e magari è questo il punto più importante - che intendono far ricorso a questo tipo di capitali, debbono scegliere lo schema della società per azioni.

In sostanza, ci sono due problemi. Il primo è che vi è un difetto di coerenza: quando nel testo si mettono le mani, senza perdere il tempo necessario per dare loro una coerenza, vengono fuori dei testi incoerenti. Il secondo, che è ancora peggiore, è che in realtà andiamo disegnando società a responsabilità limitata e società per azioni che non hanno carattere di specificità, il che è esattamente il contrario di quanto è stato suggerito da tutto il mondo della cultura, delle professioni, delle associazioni imprenditoriali, da tutti, e che per due anni è stato interpretato da Mirone esattamente in tal senso.

Io mi chiedo ancora una volta per quale motivo si voglia agire male. Non c'era nessun bisogno di inserire questa norma del tutto ottativa. Lasciamo libertà di scelta! Nell'ambito dei punti 3 e 4, riguardanti le società a responsabilità limitata e le società per azioni, c'era quello che serviva per coniugare la libertà di scelta con i principi cardine distintivi delle due società. Così invece si è creato un testo incoerente e - diciamo la verità - di bassissima utilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, innanzitutto volevo ricordare che il

mio emendamento 2. 19 tende a ripristinare il testo originario del Governo che, a sua volta, riprendeva quello elaborato dalla Commissione Mirone. Volevo ricordare anche ai colleghi e al presidente La Malfa che in Commissione, convinti come siamo della necessità di approvare una riforma del diritto societario, avevamo proposto di ritirare tutti gli emendamenti se si fosse mantenuto fede al testo presentato nella precedente legislatura e che il Governo, nell'attuale legislatura, aveva fatto proprio.

Nel momento in cui questa nostra richiesta è stata lasciata cadere, il presidente La Malfa non può pensare che siano presenti delle contraddizioni se agli emendamenti che vengono presentati dalla maggioranza si aggiungono anche emendamenti dell'opposizione.

Venendo al merito, il ripristino di questi emendamenti — come ricordava l'onorevole Pinza —, così come tutta un'altra serie di modifiche introdotte dalla maggioranza in Commissione, risponde, come ha riconosciuto nell'ambito del dibattito lo stesso onorevole La Malfa, alla preoccupazione che il nostro sistema capitalistico sia debole, e che richiede ancora protezione. Il capitalismo assistito appartiene ad una logica che è sempre appartenuta al nostro paese. Invece, il capitalismo deve essere incoraggiato a competere. Capisco che queste norme corrispondono ad una preoccupazione e non alla necessità che il nostro sistema di imprese possa crescere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato a torto di un nanismo delle nostre imprese. Le proposte che provengono dalla maggioranza sono sbagliate perché partono dall'idea che le nostre imprese sono nane, ma se lo fossero non potrebbero crescere.

Noi pensiamo che le nostre piccole imprese possano crescere e questi vincoli, queste misure protettive, queste preoccupazioni e precisazioni vanno in un senso che non favorisce la competizione, ma uno spirito conservatore che rappresenta lo spirito della protezione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, la formulazione di questo emendamento voluto dalla maggioranza è talmente generica che non si sa bene se interpretarlo come un pleonasma, cioè come un fatto del tutto — diciamo così — aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla lettera e), oppure come un fatto assai grave. Io propendo per la seconda ipotesi. Se c'è un'obiezione — che tanti studiosi e operatori hanno fatto all'attuale legislazione riguardante la società a responsabilità limitata e la società per azioni —, questa sta proprio nel fatto che la disciplina della società a responsabilità limitata è mutuata dalla disciplina concernente la società per azioni, non possedendo nessuna forma di autonomia.

Una delle ragioni di fondo di questo provvedimento è quella di riconoscere uno statuto autonomo alla società a responsabilità limitata. L'emendamento che voi avete inserito rischia di generare una sorta di confusione tra i due modelli, senza apportare niente di positivo.

Considerando anche che c'è un elemento di coerenza, presidente La Malfa, che a mio giudizio andrebbe seguito, non si può invocare una totale libertà per quanto riguarda i modelli, come in tale sede si fa, lasciando tutto indefinito e poi successivamente arrivare, invece, all'articolo 5 relativo alle cooperative, e mettere persino « le brache al mondo ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà. Lei conosce il tempo a sua disposizione.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, dalla lettura della riformulazione dell'articolo 2, in particolare, della lettera e), da parte della maggioranza, sorge una immediata preoccupazione. Questa mattina, il sottosegretario Baldassarri ci ha intrattenuto — ed ha intrattenuto me, in partico-

lare — sulla questione della produttività totale dei fattori e cioè sul fatto che l'economia italiana potrebbe, a seguito delle riforme introdotte da questa maggioranza, spostare oltre la frontiera delle possibilità produttive del paese.

È necessario veramente che qualcuno lo avverta — prima che vada troppo oltre — sul fatto che, in quest'Assemblea, la maggioranza sta andando in direzione assolutamente opposta.

In questo Governo la destra non sa quello che fa la sinistra, per così dire; pertanto, prima che il sottosegretario Baldassarri si esponga ulteriormente, per favore, qualcuno glielo dica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, l'emendamento in esame ci riporta — come ricordava il collega Benvenuto — al testo originario. Intervengo solo per ricordare all'onorevole La Malfa (la stanchezza ce la abbiamo tutti) che, in precedenza, si è espresso criticando le minoranze poichè stavamo emendando un articolo che avevamo riproposto. La maggioranza ha, tuttavia, emendato l'intero testo che aveva proposto. Pertanto, mi chiedo come si possano fare affermazioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole La Russa che, precedentemente, ha chiesto un confronto di merito. Mi sto chiedendo quando potrà arrivare il confronto di merito, dal momento che tutti gli argomenti che l'opposizione sta cercando di portare relativamente a tale testo di legge sono come acqua sul marmo; non trovano, cioè, nessuna possibilità di ascolto. Eppure, se l'onorevole La Russa ha la pazienza di

guardare gli emendamenti di cui stiamo discutendo ed in particolare anche qualche emendamento successivo, potrà accorgersi che vi è stato un tentativo di capire perché non si possano ascoltare le ragioni della minoranza. Ad esempio c'è un « comunque » che potrebbe essere meglio sostituito da un « vietato », dal momento che il modo con cui è stato introdotto il « comunque » nel testo attuale dell'articolo 2, così come lo ha voluto la maggioranza, fa in modo che l'articolo escluda completamente alcune possibilità. Come dobbiamo intendere ciò? Che tale testo si può soltanto prendere così com'è?

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la prego di avviarsi alla conclusione.

ALFIERO GRANDI. È possibile avere un confronto, una discussione o è pura finzione quell'affermazione?

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, nonostante l'ora tarda, la discussione entra nel merito.

I colleghi dell'opposizione però dovrebbero ricordare che, quando si è svolto il dibattito sulle linee generali, venerdì scorso, su tale parte del testo si è discusso solo di cooperative. L'opposizione non ha delineato, nella giornata di venerdì, uno schema diverso di cui poi gli emendamenti costituiscono una organica formulazione. Per la verità, mi sono parsi piuttosto improvvisati. Faccio osservare anche, onorevoli Agostini, Pinza, Benvenuto e Nicola Rossi, che si può accusare la maggioranza di varie cose. Una accusa è quella cui ha fatto riferimento l'onorevole Pinza: « voi avete messo le mani, in quattro giorni, su un testo e avete fatto un'enorme confusione ». È un'accusa possibile da sostenere e da argomentare.

Poi c'è la tesi dell'onorevole Nicola Rossi, il quale afferma che le modifiche di questa impostazione non sono affatto casuali, bensì sono espressione organica di una visione capitalistica che ci allontanerà dal grande mondo occidentale. E poi c'è la terza interpretazione, quella dell'amico e collega Benvenuto, il quale afferma che il sottoscritto abbia la preoccupazione di salvaguardare un capitalismo particolare, ovvero quello italiano con le sue caratteristiche storiche.

Allora, non abbiamo tempo a quest'ora di entrare in tale discussione. Chiederei tuttavia ai colleghi dell'opposizione di decidere se tale disegno di legge sia colpevole di approssimazione, di una visione conservatrice o di una visione iperliberista. Le tre cose sicuramente non possono coesistere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ROBERTO PINZA. Non è detto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, formulo soltanto un intervento di carattere tecnico e di durata brevissima. Ritengo che sia una scelta politica corretta assumere la decisione di rendere più snelle le strutture delle società a responsabilità limitata, dal momento che in tal modo, non soltanto ci avviciniamo al sistema europeo, ma risolviamo un problema, la cui soluzione è obiettivamente necessaria, di dimensionamento delle imprese e di finanziamento delle stesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sarò breve nell'illustrazione dell'emendamento in esame, dal momento che esso è già stato bene illustrato dal collega Agostini. Tuttavia, vorrei rivolgermi al collega La Malfa — ed è il motivo per il quale sono intervenuto — ricordandogli che, nella

discussione sulle linee generali di venerdì, in quest'aula, è stato fatto un riferimento preciso alla necessità di diversificare la regolamentazione dei due tipi di società esistenti. Ai colleghi, in verità, devo rivolgere le mie scuse se mi sono lasciato andare a delle espressioni forti; tuttavia, mi corre l'obbligo di precisare che probabilmente ho ceduto ad una netta provocazione. Sono una persona abituata al confronto civile. Il clima si è ora ristabilito in modo sereno.

Confrontiamoci pertanto nel merito, ma nel merito dobbiamo anche dire come realmente si siano svolti i fatti sia in Commissione che in quest'aula. Siamo interessati, noi dei gruppi della Margherita e dell'Ulivo, ad avere moderni assetti societari, ma limpidi, non contrastanti. Pertanto, l'emendamento in esame va approvato, altrimenti creeremmo oggettivamente confusione e riverberi negativi sugli altri articoli già approvati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, mi permetto di ricordare al presidente La Malfa che l'eterogeneità delle critiche che provengono dalla minoranza è diretta conseguenza dello stravolgimento operato dal relatore di maggioranza al testo di una proposta di legge che aveva una sua coerenza e che è stato modificato probabilmente per motivi che sono esterni alla genesi del testo di legge stesso. Il fine era quello di intervenire pesantemente, in termini anche punitivi, sul mondo della cooperazione e di depenalizzare il reato di falso in bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benvenuto 2.19 e Santagata 2.81, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).